



Da una fiaba di Hans Christian Andersen

L'usignolo

Elena Ceccato

C·A·R·T·H·U·S·I·A





Da una fiaba di Hans Christian Andersen

L'usignolo

Elena Ceccato

C·A·R·T·H·U·S·I·A



Si racconta che, molti anni fa, l'imperatore della Cina
vivesse nel palazzo più bello al mondo, interamente
costruito in finissima porcellana e circondato da un giardino fiorito
che si estendeva a perdita d'occhio.



Chi attraversava il giardino, se non si stancava di camminare,
arrivava a un bosco di alberi altissimi e poi al mare turchese.
Nel bosco viveva un usignolo prodigioso, che col suo meraviglioso
canto accompagnava ogni notte i pescatori.



Ad ammirare il regno giungevano visitatori da ogni parte del mondo, tra cui poeti e prosatori. Se però a questi illustri viaggiatori capitava di ascoltare l'usignolo, nei loro componimenti le bellezze dell'impero sbiadivano di fronte alla soavità di quel canto.



Quando l'imperatore lesse di quell'uccello straordinario, con stupore esclamò: «Che usignolo? Io non lo conosco!». Così chiamò al suo cospetto il luogotenente e gli ordinò: «Trovate l'usignolo e portatelo a corte. Desidero che canti per me questa sera».





Il luogotenente cercò ovunque qualcuno che conoscesse quel meraviglioso uccello. Alla fine trovò nelle cucine un'umile domestica che lo sentiva cantare ogni sera, quando portava gli avanzi alla madre malata che abitava vicino al bosco. «Portami da lui» disse il luogotenente «ti premierò».

Così la domestica, il luogotenente e un esercito di guardie reali partirono alla ricerca.

«Eccolo!», la giovane indicò un uccellino grigio tra i rami del bosco. «Mio eccellente usignolo!» disse il luogotenente, «Ho il piacere di invitarti a corte, il nostro clemente imperatore desidera ascoltare il tuo canto».





Al castello tutto era pronto per l'esibizione: i saloni brillavano alla luce di migliaia di lanterne, fiori profumati ornavano le pareti e davanti al trono spiccava un trespolo d'oro per l'usignolo. Quella sera il prodigioso uccello cantò così deliziosamente che l'imperatore si commosse fino alle lacrime.

L'imperatore decise che l'usignolo
sarebbe rimasto a corte in una
gabbia d'oro, ma con la libertà
di passeggiare più volte al giorno
accudito da dodici servitori.
In città e nel resto del regno non
si faceva altro che parlare di lui.



Un giorno, però, a corte arrivò un dono dall'imperatore del Giappone. Il pacco conteneva un usignolo meccanico, simile a quello vero, ma forgiato in oro e argento e ricoperto di diamanti, rubini e zaffiri. Non appena fu caricato, cantò con la stessa dolcezza di quello vero.





«I due usignoli canteranno insieme!»
sentenziò l'imperatore. E così fu, ma
i due non trovarono l'accordo. Allora
si decise che l'usignolo meccanico
avrebbe cantato per primo, perché
era più bello da guardare. Cantò per
trentatré volte senza stancarsi mai.
Poi fu il turno dell'usignolo vero,
che però... era volato via.

Il sovrano nominò l'usignolo meccanico "Cantore imperiale da comodino" e ordinò che fosse messo accanto al suo letto. Passò un anno intero in cui l'imperatore, la corte e tutti i sudditi del regno impararono a memoria ogni suono dell'uccello meccanico e nessuno più pensò all'usignolo vero.





Finché una sera, mentre l'usignolo meccanico si stava esibendo, l'imperatore sentì crick-crack, crash e poi solo silenzio. Furono chiamati prima il medico e poi l'orologiaio. La diagnosi fu che i congegni erano usurati e insostituibili: l'uccello meccanico doveva riposare e avrebbe suonato soltanto una volta all'anno.



Altri anni passarono e un brutto
giorno l'imperatore si ammalò:
giaceva nel letto, pallido
e gelido, con un respiro sottile
e un peso sul cuore.
«Canta, canta per favore!» chiese
una sera all'usignolo meccanico,
in cerca di conforto. Ma
l'uccello meccanico tacque.



Poco dopo, però, un canto arrivò dalla finestra. L'imperatore si girò e vide l'usignolo vero: sapeva della sua malattia ed era lì per consolarlo. Quel canto soave gli restituì gioia e salute.

«Piccolo uccello celeste, come potrò ricompensarti?» chiese il sovrano.

«Lo hai già fatto la prima volta che ho cantato per te, con le tue lacrime» rispose l'usignolo.



«Resta con me» lo pregò l'imperatore, «farò distruggere l'uccello meccanico».
«Non serve, qui non posso vivere» rispose l'usignolo. «Ma ogni sera tornerò,
per cantarti del tuo regno. Tu però non dire a nessuno di me!»

Appena l'usignolo volò via, i servitori rientrarono nella stanza
e con immensa sorpresa trovarono l'imperatore più sano e felice
di quanto non fosse mai stato.





Di fiaba in fiaba

“C’era una volta...” è l’inizio di ogni fiaba che si rispetti, dalle più antiche alle moderne. Queste semplici parole schiudono le porte di mondi fantastici, che da sempre accompagnano i bambini di tutto il mondo nel percorso dell’infanzia. Questa collana raccoglie alcune delle storie più belle (anche le meno conosciute!), destinate ad accompagnare la loro buonanotte ma anche a farli riflettere, a riconoscersi e a identificarsi. Insomma ad aiutarli a crescere. Perché le fiabe sono un tesoro prezioso da conservare e condividere con tutti: grandi, piccoli e più piccoli.

Elena Ceccato

Ha studiato all’accademia perché voleva diventare pittrice, ma poi ha scoperto i libri illustrati e si è innamorata di questo mondo. Grazie alle fiabe della sua infanzia ha iniziato ad appassionarsi ai miti e alle leggende dei vari popoli. Le piace disegnare con matite e pastelli, ama viaggiare, soprattutto nei paesi nordici, e guardare tantissimi film per trovare sempre nuovi punti di vista, ambientazioni, luci e colori per i suoi disegni. Vorrebbe un giorno vedere l’aurora boreale.

Da una fiaba di Hans Christian Andersen

Progetto editoriale: Carthusia Edizioni

Direzione editoriale: Patrizia Zerbi

Testi e coordinamento editoriale: Silvia Marelli

Redazione: Federica Alò

Illustrazioni: Elena Ceccato

Grafica: Elisa Galli

I personaggi di questa storia sono ispirati ad animali che vivono realmente in Cina. Eccoli in ordine di apparizione: panda maggiore, usignolo comune, entello del Nepal, gru della Manciuria, gatto di Pallas, macaco tibetano, panda rosso, tigre, anatra mandarina, capriolo d'acqua, pica di Ili, fagiano dorato, drago d'acqua cinese, ibis crestato, gibbono dalle guance bianche, leopardo della Cina settentrionale, gatto di Temminck, rinopiteco dorato, tasso furetto della Cina, tanuki. Gli animali non citati in questo elenco appartengono all'oroscopo cinese.

Collana: Di fiaba in fiaba

Pollicina

L'usignolo

© 2018 Carthusia Edizioni

via Caradosso 10, Milano

www.carthusiaedizioni.it

Tutti i diritti riservati.

Prima edizione.

Finito di stampare settembre 2018

presso La Grafica srl, Molteno

